

La Sörgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE

Anno XXIX - n. 231 - FEBBRAIO

UMILE BENEDETTO GRAZIE!

Redazione: P.zza IV Novembre, 2 - Responsabile don Daniele S.



RIFLESSIONI DEI DON



Don Emanuele

È passato un anno da che l'anziano papa Razingher, proprio nel mattino della festa della Madonna di Lourdes diede l'annuncio al mondo di ritirarsi. Ero in san Pietro con un gruppo di ragazzi in quel momento, proprio vicino ad una delle colonne del grande baldacchino del Bernini. I messaggi sui cellulari e le prime chiacchiere si sono rincorse in un attimo. Impossibile crederci. Non era mai successo, ovvero sì, ma un sacco di tempo fa in pagine di storia studiate stancamente a scuola. Ricordo di essermi commosso nel momento in cui ho compreso che tutto era vero. Veniva meno un punto di riferimento, e proprio ora che le contestazioni erano più alte, proprio ora che seguire Cristo e la sua chiesa era la scelta più scomoda. L'abbandono del papa è stato un colpo al cuore e a molte delle mie certezze. Questo anziano papa, fortemente piegato dalle grandi sofferenze della chiesa, lo vidi però dopo poco che aveva dato l'annuncio, luminoso di un sorriso indimenticabile. Molti pensarono che la serenità di Benedetto XVI venisse dal fatto che finalmente si era tolto un peso, si era liberato di una croce troppo opprimente e di una situazione mondiale di chiesa troppo ingarbugliata. In realtà credo proprio che quel sorriso venisse da un altro luogo: dalla profondità di un'anima che ha avuto il coraggio di fare una scelta in ascolto della propria coscienza ("Dopo

aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino" dal discorso di Rinuncia dell'11 febbraio 2013). La coscienza, esaminata con estrema serietà e profondità, ci ha dato un uomo libero di scegliere per il bene della chiesa e non solo per il suo bene, come lui stesso ha detto. Quanta fatica è costata questa scelta? Quanto amore c'è nel fare un passo



indietro per il bene degli altri? Tragicamente siamo abituati ad una società che ci chiede costantemente di essere degli eroi invincibili ed intramontabili, tutti uomini e donne da poster da appendere nella camera di un adolescente. Continuamente siamo sottoposti a prove, è tutta una prova per dimostrare la nostra forza, la nostra intelligenza, la nostra preparazione, la nostra bravura... tutte prove per dimostrare quanto in fondo siamo forti. Un continuo amore per la forza. Un tenero vecchietto, con un sorriso che dice tutta la pace che è nella sua anima, ci ha insegnato un anno fa come i

termini possano essere invertiti e all'amore della forza si possa preferire una forza dell'Amore. E cosa farà adesso questo papa che si è dimesso? Ci saranno giornalisti, libri ed interviste? Gireranno un film? Dopo un anno possiamo guardare che cosa ha fatto: "per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio". E così è stato. È passato un anno e di uno degli uomini più famosi della terra non si è più parlato, non si è più praticamente sentito nulla. Nel monastero dentro il Vaticano, il papa emerito Benedetto XVI è rimasto in preghiera per ognuno di noi. Una preghiera umile e costante per tutti: "Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio (ultima udienza generale Mercoledì, 27 febbraio 2013). Ringraziamo il Signore per questo grande uomo, che nel silenzio ci sta dicendo le parole più vere, e nella preghiera ci rivela ciò che veramente conta nella vita.

II MESSAGGIO per la QUARESIMA 2014

Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di San Paolo: *«Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà»* (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico? Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. *«Da ricco che era, si è fatto povero per voi...»*. Cristo si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. Che cos'è allora questa povertà

con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29). Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. La miseria materiale è quella che comunemente viene

chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana. Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale. Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Pietro Guadagnini

DIALOGANDO



Don Daniele

Ciao Don, ho appena letto la tua **“dialogando”** di La Sorgente, e allora anch'io voglio dialogare con te sui fedeli che rimangono indietro nei banchi...il problema non è solo concreto, ma soprattutto psicologico. Nel grande anch'io mi perdo, non conosco tutta la gente, evidentemente non mi sento in comunione con tutti, oppure come molti ho paura di far brutta figura... ti ringrazio per la tua schiettezza e la tua spontaneità, di sempre quello che pensi...ti saluto con un forte abbraccio.

M.

Cara M. ti ringrazio per il lungo scritto di cui ho ripreso solo alcuni stralci, scritti con schiettezza e affetto. Quanto alla mia spontaneità: spero che tutti possiamo coltivarla per intessere relazioni più significative tra noi. Il “problema” del posto in chiesa: come mi piacerebbe che tutti avessero la visione dall'alto per osservare la disposizione in chiesa del Popolo di Dio! La scelta del posto per molti non è casuale ed è proprio per questo che vorrei sottolineare alcuni aspetti, prima in modo “scherzoso” e poi in modo più riflessivo!

+ “E' questione di abitudine”: se l'abitudine è buona, si chiama virtù! Se cattiva, si chiama vizio!

+ “Quello è il mio banco”: in chiesa ci vado per il banco o per il Signore?

+ “Mi sento a mio agio in quel banco”: e se spostassero il banco o non ci fossero più i banchi?

+ “Sono umile e mi metto dietro”: gli ultimi saranno i primi...non solo quando il Signore chiamerà a miglior vita, ma anche quando a

chiamare è il servo del Signore!

+ “avanti si mettono i vanitosi”: se ti metti tu non si mettono più loro, risparmiando loro un grave peccato e a te quello del giudizio!

+ “Mi metto vicino ai miei amici”: e perché non vi mettete più avanti tutti assieme appassionatamente?

+ “Ci vedo e ascolto bene anche da lontano”: certo! Ma perché allo stadio, in Arena, in teatro... i posti migliori sono quelli più cari e ambiti e in chiesa sembrano essere quelli vicini alle porte d'uscita?

Alcuni motivi spiccioli per la scelta del posto in chiesa!

° Dovremmo abituarci ad occupare gli spazi vuoti a partire dai primi banchi, cosicché l'assemblea è più visivamente riunita attorno al Signore che ci invita a Sé: “Beati quelli che ascoltano”, “Beati gli invitati alla Cena”. L'amore sempre avvicina. Il timore, l'indifferenza o l'individualismo allontanano!

° Le celebrazioni sono comunitarie e hanno più senso quando sono vissute comunitariamente. Anche la vicinanza fisica ha la sua importanza! Per il battesimo ci diciamo e siamo tutti fratelli e sorelle: scegliere di sedersi da soli in un banco o lontani dagli altri contraddice la nostra identità!

° Al segno della pace abbiamo l'occasione per fare effettivamente la pace con persone con le quali abbiamo avuto qualche screzio, realizzando quanto dice la Parola di Gesù: “Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono” (Mt 5,23-24).

° Quanto più vicini siamo all'altare

più possiamo concentrarci, pregare e cantare assieme. Più lontani si è più rischiamola distrazione, guardando gli altri e pensando ad altro. Provare per credere!

° Soprattutto i bambini, quanto più sono vicini all'altare più possono seguire con attenzione...e non solo loro! Avete visto ancora persone che amano assistere una partita di calcio o un film alla TV a distanza di 10-20-30 metri, dietro a colonne-ostacoli-persone alte?

° Certo che la celebrazione ha ugual valore da qualsiasi luogo la si segua. Ma se si ama una persona, non la si vuole pure fisicamente vicina?

° Andare a Messa non è assistere ma essere partecipi e protagonisti: perché non ci offriamo per accogliere le persone, cantare, leggere o semplicemente rispondere coralmente alla celebrazione? Se i tifosi si mettono vicino per fare il coro, noi staremo muti o freddi davanti all'immenso amore che Dio ha per noi?

° Se soffrite per ambienti chiusi o stretti... venite pure davanti che spesso ci sono di quei larghi da praterie dove spira il vento dello Spirito! E ci sono porte laterali che arieggiano parecchio l'ambiente!

Dopo un po' di celebrazioni “faticose” per cambi di abitudini, ci diventerà familiare e gradevole pure il cambiamento verso l'altare! Alla fin fine, non ci piace ogni tanto cambiar luogo, vestito, programma?

Perché la tradizione del posto nel banco deve essere più resistente di qualsiasi altra cosa?

Don Daniele

Gruppo Missionario Junior



Incontro con Padre Pedro Pablo

Due avvenimenti particolari hanno caratterizzato il mese di gennaio per noi ragazzi del Gruppo Missionario Junior. Sabato 18 abbiamo incontrato Padre Pedro Pablo Hernandez, messicano, proveniente dall'Etiopia, dalla Missione di Qillenso dove opera con Padre Giuseppe Cavallini, che ci ha portato i saluti di Padre Giuseppe e ci ha confidato che in Etiopia si parla molto di noi, del nostro gruppo MJM (siamo famosi!!!).

Quindi ci ha parlato del suo percorso vocazionale, un desiderio coltivato fin da ragazzino, delle condizioni della missione e della difficoltà di imparare tre lingue (amarico-sidano e guji) per farsi capire dalla gente.

Ci ha illustrato il progetto per la costruzione di una cappella "in blocchetti" nella comunità di Udataa. Con il Gruppo Missionario ci siamo presi l'impegno di realizzarla,

naturalmente con il contributo della popolazione di Povegliano che sempre ci aiuta quando proponiamo i mercatini e il pane.

Ora celebrano e pregano in una

chiesetta di lamiera che diventa infuocata nei mesi caldi.

Con la sua simpatia ci ha trasmesso il suo amore verso il prossimo e la sua ferma convinzione di impegnare la sua vita nella diffusione della parola di Dio.

Al museo africano

Sabato 25 gennaio: un magnifico pomeriggio di sole!

Accompagnati da Don Daniele e da alcuni "veci" del Gruppo Missionario siamo andati a vedere la mostra "Presepi d'Africa" al Museo africano dei Missionari Comboniani.

Erano esposti presepi

provenienti da venti paesi africani, realizzati in vari materiali: ebano, tek, avorio, pietra saponaria, terracotta, fibre vegetali, tessuti e

anche presepi ricavati da materiali di scarto, dipinti su stoffa e addirittura su uova di struzzo!

Alberta, la guida, ci ha invitati ad osservarli attentamente e poi ci ha rivolto delle domande su quanto avevamo visto, così abbiamo puntualizzato alcuni particolari che potevano esserci sfuggiti (in verità siamo stati più che bravi dando prova di essere osservatori meticolosi!).

Questa mostra ci ha fatto comprendere il messaggio universale di Natale, il bisogno e la gioia di tutti i popoli di raccontare il mistero della Natività con tecniche anche rudimentali, ma di grande effetto.

Con quattro corse nell'immenso parco dei Comboniani e una "visitina" a una pasticceria in centro città, abbiamo concluso questo interessante e sorprendente pomeriggio.



18-19 Gennaio a Fontanafredda due giorni con i fidanzati

Il corso fidanzati, che è iniziato ad ottobre e finisce a febbraio, quest'anno è stato arricchito dall'esperienza di un week-end vissuto assieme.

La grazia che abbiamo ricevuto in questa "prima edizione" è stata data dalla partecipazione di don Giorgio Mazzanti, sacerdote della diocesi di Firenze, che con la sua grande capacità di integrare con i fidanzati, con la sua profondità di riflessione umana e cristiana e mettendo spesso in discussione le loro certezze attraverso parecchie domande, ha saputo farli riflettere, attraverso confronti di coppia e di assemblea, sulle motivazioni profonde che muovono alla scelta di un passo così importante.

Non sono mancati momenti di gioco e di allegria, dove ragazzi contro ragazze, si sono sfidati mettendo alla prova le loro abilità, come: stendere panni, stira-



re camicie, cantare, sostituire camere d'aria, ecc., con risultati davvero sorprendenti! Anche per noi animatori (quest'anno in collaborazione con la parrocchia di Dossobuono) e i "don (Emanuele, Daniele e Andrea) è stata una bella occasione per conoscerci meglio, per arricchirci come sposi con le parole di don Giorgio, vivendo

con i fidanzati una bella esperienza di comunità e di condivisione.

Auguriamo a tutti i fidanzati di arrivare al matrimonio cristiano motivati e coscienti che il sacramento va vissuto con intensità e cura in tutte le epoche e situazioni di vita.



Gli animatori fidanzati

IL DONO DI DIO (preghiera di un carcerato)

Non cercare
quello che non puoi avere
stringi tra le tue mani
quel poco che hai
e fanne tesoro.
All'occorrenza
dividilo con gli altri
e ti accorgerai
che quello che cerchi
è più vicino di quanto pensassi.
Amare se stessi
è un dono di Dio
senza di esso
non potresti amare gli altri.

Marcello Fiore

PREGHIERA DEL MALATO

Dio Padre buono,
aiutami a sopportare la sofferenza
che sto vivendo.
Aiutami a sopportarla
assieme alla mia famiglia, ai miei amici
e a tutti quelli che hanno cura di me.
Donami forza e coraggio,
pazienza e fermezza.
Fa, Signore, che questo male
non mi rubi la gioia della vita
che Tu mi hai dato.
Desidero vivere con Te,
nella piena coscienza della tua promessa
che a nessuno di noi
darai una croce da portare
più pesante di quanto non possa sopportare.
Signore, aiutami nonostante tutto e in tutto
a ringraziarti, lodarti e glorificarti,
perché so che Tu sei con me
e non mi abbandoni mai. Amen

AMORE

Ci sono tante canzoni
che inneggiano all'amore:
dicono che l'amore è saziare l'anima
con le bellezze della notte
che è guardare i raggi della luna sui gigli
che circondano lo stagno.
Chiedi ad una madre:
per lei l'amore è alzarsi in fretta
nel cuore della notte,
per provvedere con cura
a suo figlio che piange.
L'amore è un modo di vita:
si espande nell'altruismo e si purifica
e rafforza nel sacrificio.
Il primo amore è entusiasmo e gioia,
il dono senza difficoltà,
l'intesa senza sofferenza.
il secondo amore è verso l'altro
a scapito perfino del sé:
ha le sue difficoltà e le sue delusioni.
Fa appello alle risorse
più profonde dell'essere,
strappa dal cuore tutto ciò
di cui siamo capaci,
e ci fa diventare adulti.
L'amore è come il seme,
il suo frutto dipende dal terreno che trova.
Anche il talento musicale esiste
in molte persone,
ma diventano artisti e virtuosi
solo quelli che si impegnano a coltivarlo.
Per il cristiano, il maestro in amore
è Dio stesso perché Lui
non sa fare altro che amare,
e sa meglio di ogni altro come deve essere
sognato, cercato e vissuto.
L'amore è gioia e vita:
Per questo Lui ci ha creati
e nell'Amore Lui ci salva!
Nell'Amore navigheremo e vivremo
per l'eternità!

**AUGURIA
TUTTI GLI INNAMORATI E GLI SPOSATI,
AI CERCATORI E TESTIMONI
DELL' AMORE!**

Appuntamenti parrocchiali:

Schema della presenza dei confessori (indicativamente!) il sabato, dalle **16.00** alle **18.00**:

1° sabato
don Emanuele

2° sabato
Frati di Nogarole

3° sabato
don Daniele

4° sabato
Padre Franco

Gita-pellegrinaggio a Sotto il Monte (BG)

In occasione della canonizzazione di papa Giovanni XXIII in aprile, abbiamo organizzato un pullman per il 3 marzo (lunedì di carnevale), con visita guidata a Sotto il Monte,

pranzo sul luogo e possibile visita nel ritorno al lago di Iseo.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni in canonica fino ad esaurimento posti.

Proposte di campi estivi per famiglie:

Campi estivi per famiglie, in collaborazione con la parrocchia di Dossobuono:

SETTIMANA AL MARE, soprattutto per famiglie con bambini piccoli, dal 21 al 28 giugno, in casa autogestita a **Marina di Bibbone - Maremma toscana**

BIKE TOUR FAMIGLIE FUSSEN-INGOLSTADT, Germania, 3- 9 agosto 2014. Iscrizioni:
Flavio Comencini 045/7971647 – 330/484234

Settimana in montagna in hotel autogestito, VALLE AURINA, DAL 2 AL 9 AGOSTO.
Informazioni e iscrizioni in canonica

L'albero della comunità

In chiesa abbiamo intenzione di collocare su un murale l'albero della comunità, con i nomi e le foto di coloro che ricevono i sacramenti (Battesimo, Prima Confessione e Prima Comunione, Cresime, Matrimoni) di coloro che ci hanno lasciato, di coloro che sono arrivati ad abitare a Povegliano, come pure alcune note e foto delle principali attività

vissute come parrocchia.

A tutti viene chiesta l'autorizzazione per esporre e lasciare il nome e/o la foto.

E' un piccolo segno annuale del percorso che si fa assieme e un modo per pregare e ringraziare il Signore per la Sua Opera in mezzo a noi.

Contributo per il nostro giornalino

Per le offerte come contributo alle spese del giornalino parrocchiale La Sorgente e del calendario: ringraziamo quanti hanno già offerto generosamente e

quanti vorranno ancora farlo, possono portare la busta in chiesa. Ne abbiamo proprio bisogno per poter continuare la pubblicazione!
Quanti desiderano ancora

qualche copia del calendario le trovate in canonica.

INSIEME A TEATRO 2014

Teatro San Martino – Povegliano

DOMENICA 02 MARZO - ore 17,00

L'ASSOCIAZIONE ACROPOLI & FATEAVOLATRO
presentano

LE PRINCIPESSE

Favola teatrale

DOMENICA 09 MARZO - ore 17,00

GIOKOTEATRO2 (1° anno)

RISATE A CATINELLE

Saggio teatrale di fine Corso

DOMENICA 23 MARZO - ore 17,00

ACCADEMIA FONTANAFREDDA

LE CARMELITANE MARTIRI DI COMPIÈGNE

Recital

SABATO 29 MARZO - ore 21,00

RA.DIO.LUCE

AMORE TORNA AMORE

Concerto musicale

SABATO 05 APRILE - ore 21,00

DOMENICA 06 APRILE - ore 17,00

ASSOCIAZIONE TEATRALE "LA BURLA"

DÒNE E DOTÓRI, RÒGNE E DOLÓRI

Commedia dialettale comica

(Ingresso: Interi 6,00 – Ridotti 4,00)

DOMENICA 13 APRILE - ore 17,00

GIOKOTEATRO2 (2° anno)

LE GALLINE CANTANO & DELITTO CON SORPRESA

Due atti unici comici

GIANLUIGI QUINZI

LA PROMESSA DEL TENNIS ITALIANO

Gianluigi Quinzi, il migliore talento azzurro del tennis, è nato il 1 Febbraio del 1996. Ha compiuto da poco 18 anni.

Una maturità importante, che dovrà riuscire a trasportare anche sul campo da tennis se vorrà compiere il definitivo salto tra i grandi del tennis mondiale. La sua è una storia caratteristica dei predestinati: già all'età di 8 anni cominciava a fare sul serio, vincendo il torneo Little Mo, in Florida.

Un anno dopo, a soli 9 anni, è campione nazionale americano. A 13 anni diventa il più giovane tennista nelle classifiche Itf Junior. Nel 2010 viene insignito del titolo di "Giocatore dell'anno" dalla Federazione europea. L'1 gennaio 2013, a soli 16 anni, è il nuovo numero 1 della classifica Itf Junior. Nemmeno Federer e Djokovic c'erano riusciti.

L'apice della sua carriera giovanile lo raggiunge il 7 luglio 2013, conquistando Wimbledon Junior. Una vittoria storica per il ragazzo di Porto San Giorgio, che lo porta a calcare i palcoscenici più importanti del tennis professionistico e ad entrare nella storia.

Da quel momento la sua vita è cambiata: non è più lo stesso Gianluigi. I riflettori si amplificano e le difficoltà aumentano. Che sia lui il tanto atteso campione che possa dare al tennis italiano grandi soddisfazioni? Ce lo auguriamo, intanto però



lui si concentra sul lavoro, che è l'unico mezzo con cui può diventare davvero grande. Nel giorno del suo 18° compleanno, ha ottenuto la prima vittoria in carriera all'esordio nel circuito ATP World Tour a Zagabria, seppur in qualificazione. Una "piccola" soddisfazione che può dare il via ad altre ancora più grandi. Le premesse per un suo grande futuro sono buone, soprattutto perché in lui ci sono umiltà, determinazione, cattiveria agonistica e tanta voglia di lavo-

rare e sacrificarsi. Il suo sogno è appena iniziato...buona fortuna Gianluigi!

"Dicono che c'è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare. Io dico che c'era un tempo sognato che bisognava sognare". - (Ivano Fossati).

Matteo Zanon

MAGIA, DEMONI E SUPERSTIZIONE: PERCHÉ TANTO SUCCESSO?

È da un po' di tempo che in Tv spopolano le *fiction* sull'occulto, i demoni, i fantasmi, i veggenti, le cartomanti, i vampiri. Hanno un tale successo che spesso vengono girate anche più serie consecutive.

Ma perché interessano così tanto? Da sempre il mondo dell'alchimia, della magia affascina le persone e ha ispirato, nel corso della storia, tantissimi scrittori che hanno prodotto veri e propri capolavori letterari. Basta pensare al maestoso Faust, l'uomo che vende l'anima al diavolo in cambio del sapere. Nel frontespizio dell'opera l'autore, che nella prima versione è anonimo, scrive: **“Storia del dottor Johann Faust, noto mago e negromante”**.

Il Faust è senza dubbio uno dei libri classici della letteratura tedesca, dal quale sono state tratte tantissime versioni diverse ed è una delle opere che, sebbene un po' “vecchia” è, a parer mio, attualissima. L'uomo sceglie: bene o male? È un tema che si rinnova epoca dopo epoca, anno dopo anno. Nella versione anonima, Faust non viene perdonato.

Il romanzo si conclude con l'orazione di Faust agli studenti nella quale lui spiega ai suoi alunni l'origine malvagia della sua conoscenza e a nulla valgono le preghiere degli studenti per la salvezza del maestro.

Faust raccomanda ai ragazzi di non uscire per nessun motivo dalle loro stanze durante la notte in cui il diavolo verrà a prenderlo. Nonostante le urla e i rumori, i ragazzi rimangono incollati ai loro letti. La mattina dopo trovano la stanza di Faust vuota, piena di sangue e il cervello del maestro spiacciato sulla parete. Il corpo viene ritrovato in cortile, sopra ai rifiuti, fatto a pezzi.

Perché non viene perdonato?
Non viene salvato?
Non viene capito da Dio?

Faust si pente, la prefazione del romanzo è piena di citazioni bibliche, gli studenti pregano per la sua salvezza ma non serve a nulla. Questo perché Faust è un esempio per tutti quelli che come lui peccano di curiosità, o meglio, di eccessiva curiosità.

L'opera è un insegnamento per non essere come lui. Si può conoscere, l'uomo è fatto per conoscere, ma questo non implica un rifiuto di Dio, non vuol dire rinnegare la propria fede.

Il sapere del Faust è macchiato, è “truccato”, è segno di un'anima corrotta, di un uomo al quale non basta nulla, che vuole sempre di più. Il diavolo lo accontenta in tutto. Il demone tenta le persone, le attira.

All'epoca di Faust esistevano delle vere e proprie società segrete che

si preoccupavano di tramandare i riti magici e gli studi sulle pratiche alchemiche. Paracelso e Agrippa von Nettesheim sono solo due dei maghi più famosi.

Non si può negare che il mondo del maligno, dell'occulto sia intrigante e affascinante, proprio perché sconosciuto. Era anche un'epoca in cui la Chiesa non era molto presente tranne che come dispensatrice di dogmi e di regole da seguire.

C'era l'esigenza di un ritorno alle origini della Chiesa, ai veri cristiani e non ai papi corrotti. Le persone sospettate di essere maghi o streghe venivano uccise, quelle che si interessavano di studi occulti venivano considerate eretiche eppure alle domande dei fedeli nessuno si preoccupava di rispondere.

È quando manca una guida solida che l'uomo si perde, come succede nel Faust al quale spetta la dannazione eterna.

Il tema su cui si basa il romanzo è all'ordine del giorno e le serie Tv su questo ne sono la prova. Indagare e scoprire cose nuove è naturale nell'essere umano a patto che non si perda sé stessi.

La sete di conoscenza c'è ed è legittima anche se a volte è meglio concedersi il beneficio del dubbio.

Vanessa Bertaiola

GIOCO d'AZZARDO e COMUNITA': DICIAMO BASTA A QUESTA PIAGA

Quasi 2300 Slot-machine, videopoker e altre «macchinette» sono sparse nei bar e nelle tabaccherie veronesi, a cui vanno aggiunte 86 sale da gioco. I «gratta e vinci», solo nel 2011 ne erano stati venduti 7,14 milioni in città e 25,85 milioni in provincia. A Povegliano sono andati venduti 171.265 gratta&vinci, oltre a tutti i soldi che sono stati spesi con le 25 slot presenti sul territorio. Fanno parte di una attività in regola secondo le leggi dello Stato, ma che porta con sé un effetto allarmante: la dipendenza che divenuta patologia, aumentando la fragilità di persone che cedono al sogno del colpo di fortuna che ti potrebbe cambiare la vita. Il gioco spesso cambia sì la vita, in peggio! Si gioca, si perde, ci s'indebita e si finisce nei guai. Saltano lavoro, famiglia e casa.

In Italia, sono 800mila i giocatori d'azzardo patologici e due milioni quelli a rischio. Si spendono 1.200 euro pro capite all'anno (1.007 a Verona) in gioco. E le cure, per chi si ammala, non sempre bastano: il 47 per cento di chi affronta un percorso nei SerT nazionali, torna a giocare. Sui 30 milioni di scommettitori stimati oggi in Italia, 15 milioni sono giocatori abituali ed almeno 3 milioni di questi sono a rischio patologico, ovvero a



rischio di ammalarsi di ludopatia. Nel 2011 lo Stato ha raccolto da giochi, lotterie e scommesse qualcosa come 80 miliardi di euro, pari al 5 per cento del Pil, il prodotto interno lordo.

Cosa si può fare per arginare tutto questo? Attualmente sono già 200 i Comuni italiani che hanno sottoscritto il «Manifesto dei sindaci per la legalità», in cui si chiede ai governanti e ai parlamentari la riduzione fattiva dei giochi d'azzardo, un'adeguata opera di prevenzione e di trasparenza sui flussi di denaro che entrano nelle casse statali grazie ai giochi. Un esempio vicino a noi: Oppeano ha pensato di agevolare gli esercizi commerciali che non installeranno più slot machine e che sceglieranno di

non tenere al loro interno queste macchinette. Altri comuni veronesi si stanno muovendo per affrontare questa piaga ed arginare i danni da essa provocati. Ma molto di più, sia come cittadini che come parrochiani dovremmo fare, attraverso l'educazione e azioni concrete, mobilitandoci per monitorare e proteggere quelle famiglie a rischio o già nel vortice di questa grave dipendenza, dicendo chiaramente NO al gioco che provoca patologie e offrendo incentivi a quei locali che dicono NO ad un sistema subdolo di mangiasoldi, che dilapida immensi capitali e porta molte persone alla destrutturazione personale e familiare.

LA REDAZIONE

Sintesi del verbale del Consiglio Pastorale parrocchiale di lunedì 13 gennaio 2014

In data 13 gennaio 2014 alle ore 20,45 si è riunito presso la canonica il CPP dopo il momento di accoglienza e preghiera sul tema della pace animato da Fratel Vincenzo si è letto il verbale della seduta precedente del 2 dicembre 2013 approvato all'unanimità.

Si è poi riflettuto sui seguenti temi:

- **la giornata di presentazione** e di informazione per la realizzazione del Centro pastorale al Santuario, che si è tenuto il giorno 8 dicembre 2013;
- **la proposta di meditazione** delle letture domenicali nei sabato mattina di avvento;
- **le celebrazioni di Natale** (confessioni e Messe);
- **l'attività giovanile** del canto della stella in sei serate;
- **la raccolta dei giocattoli** presso la tenda allestita in piazza;
- **Il campo adolescenti**, organizzato con Dossobuono e aperto alla diocesi;
- **l'attività "Buongiorno Gesù"**

per i ragazzi delle medie e il campo invernale;

- **le confessioni per i cresimandi** e loro catechisti;
- **La distribuzione di 500 libretti e scatolette** per la preghiera e la carità di Avvento in famiglia;
- **Quattro presepi** (al santuario, in chiesa nel cortile della stessa, al campanile);
- **la mostra dei presepi** con 25 presenze organizzata dal NOI;
- **la scelta di una commissione** organizzativa per la Festa della Comunità a fine maggio, a cui invitare anche gli extracomunitari residenti in paese;
- **la ri-organizzazione sacramentale parrocchiale** dei Sacramenti e delle Messe nei giorni e mesi "speciali", (già segnalati nel calendario parrocchiale).
- **Avvisi degli appuntamenti comunitari:** giornata del Seminario (18/19 gennaio) – settimana dell'unità dei cristiani (18-25 gennaio) – meeting adolescenti (1°

febbraio) – 36° giornata della vita e invito alle famiglie dei battezzati del 2013 (2 febbraio);

Nelle Varie ed eventuali, si è comunicata l'intenzione di:

- procedere nella **informatizzazione** della gestione pastorale ed economica della parrocchia;
- predisporre un grande disegno con un **albero della vita** da mettere in fondo alla chiesa, come presentazione della comunità in cammino;
- fare una **raccolta** per le spese sostenute **per la stampa del calendario e del giornalino**, attraverso la busta da mettere nel giornalino;
- rivedere **lo statuto e il regolamento del CPP**. A tal fine vengono consegnate copie degli stessi e sono invitati i presenti a proporre suggerimenti da discutere nella prossima seduta, anche in funzione delle future elezioni del Consiglio. Alle ore 22,45 la seduta si è sciolta, con un dolce.

GRUPPO MISSIONARIO - BILANCIO 2013

ENTRATE

Avanzo 2012	€	2.946
Borse	"	3.660
Pane Aprile	"	1.100
Pane Novembre	"	1.160
Offerte	"	1.450
Equo e Solidale	"	161

TOTALE ENTRATE € **10.477**

USCITE

P. Cavallini per Biblioteca studenti e inizio cappella di Urdataa	€	8.000
Suor Maria Grazia	"	500
P. Luigi Zanotto	"	1.000
Acquisto macchina da cucire per laboratorio	"	200

TOTALE USCITE € **9.700**
AVANZO 2013 € **777**

GRUPPO MISSIONARIO JUNIOR - BILANCIO 2013

ENTRATE

Avanzo 2012	€	1.780
Mercatini Pasqua	"	630
Mercatini Natale	"	672

TOTALE ENTRATE € **3.082**

USCITE

Pasqua Scuola Burkina Faso	€	1.000
Natale Scuola Burkina Faso	"	500
P. Luigi Zanotto	"	500

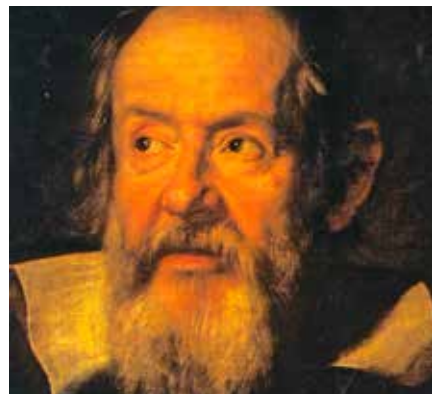
TOTALE USCITE € **2.000**
AVANZO 2013 € **1.082**

GALILEO GALILEI

RAPPORTO TRA FEDE E SCIENZA

I 15 febbraio si ricordano i 450 anni dalla nascita di Galileo Galilei (1564-1642). Considerato uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, è anche il simbolo del rapporto – non sempre storicamente semplice – tra fede e scienza. In quell'epoca, in realtà, la Chiesa cattolica si dimostrò più volte attenta e sensibile ai problemi della scienza, ma il “caso Galilei” fu diverso, per motivazioni differenti. Nel 1604 lo scienziato pisano cominciò a divulgare nel territorio italiano le teorie copernicane sull'immobilità del sole e il movimento della terra, che allora erano ancora delle semplici intuizioni senza prove scientifiche. Queste ipotesi, che trovarono apprezzamento anche presso alcuni ecclesiastici, furono condannate dal Sant'Uffizio nel 1615-16 perché andavano contro la teoria geocentrica che era ricavata dalla Bibbia. In gioco quindi c'era molto più del movimento dei pianeti o della posizione della terra, ma la comprensione e la verità della Sacra Scrittura. Il cardinale Roberto Bellarmino incontrò lo scienziato e ottenne da lui la promessa che non avrebbe ulteriormente scritto, difeso o insegnato le dottrine eliocentriche. Si trattava di una semplice misura disciplinare del Sant'Uffizio, che non comportava in nessun modo l'infalibilità della Chiesa. Dopo un primo momento di silenzio,

Galileo Galilei ricominciò a divulgare il sistema copernicano, in particolare nel Dialogo dei massimi sistemi (1632). Questa pubblicazione fu vista come una disubbidienza all'accordo preso col Bellarmino e mancava dell'autorizzazione ecclesiastica oltre che di vere prove scientifiche. L'anno successivo Galilei fu convocato a Roma da papa Urbano VIII, per un processo che – più che le singole idee – opponeva la scienza alla fede. Il 22 giugno 1633 lo scienziato firmò e sottoscrisse una abiura delle sue teorie e fu condannato a una relegazione quasi esclusivamente simbolica oltre che alla recita settimanale dei 7 salmi penitenziali per 3 anni. Non fu quella però la fine del “caso Galilei”, con le polemiche, i dibattiti, i passi indietro o in avanti. Nell'agosto 1820 il Sant'Uffizio concesse l'imprimatur all'opera Elementi di ottica e astronomia del canonico Settele, che presentava il sistema copernicano come teoria consolidata e del tutto compatibile con la fede cristiana: in questa maniera in pratica si riconobbe l'errore nella condanna alle idee di Galileo. Il documento del Concilio Vaticano II Gaudium et Spes, citando mons. Pio Paschini, autore proprio di una Vita e opere di Galileo Galilei, afferma «la legittima autonomia della scienza» e condanna quanti – anche



tra i cristiani – ritengono che «scienza e fede si oppongano tra loro».

Giovanni Paolo II nel 1979 volle aprire una Commissione pontificia per lo studio della questione galileiana e nel 1992 ammise gli errori della Chiesa nel processo Galilei, pur giustificata dal fatto che lo scienziato sosteneva una teoria radicalmente rivoluzionaria senza fornire prove scientifiche sufficienti. Nell'occasione il pontefice precisò che la presunta opposizione tra scienza e fede era solo un doloroso malinteso del passato; di questo parlò più volte pure Benedetto XVI. Papa Francesco nella recente Evangelii Gaudium auspica un dialogo «autentico, pacifico e fruttuoso» tra scienza e fede, che – se attuato in modo responsabile e non ideologico – può rappresentare anche un grande strumento per aprire a «un cammino di armonia e di pacificazione».

Luca Passarini



*A cura di **Fratel Vincenzo***

Come Maria e con Maria meditiamo la Parola di Dio

Dal vangelo di Matteo (Cap. 5, versetto 5):

Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

Per esprimere questa nuova beatitudine, Matteo si serve di due vocaboli (affamati e assetati) che possiedono un richiamo immediato a bisogni primordiali della persona.

Si tratta dunque di una beatitudine che ha a che fare con un aspetto essenziale della vita:

nutrirsi, cioè mangiare e bere. Risulta chiaro che le beatitudini sono assolutamente legate al vivere: al vivere presente e anche al vivere futuro. Infatti mettono in chiara evidenza il legame tra questi “due tempi” della nostra vita: dal come viviamo in questa dipende il come vivremo in quella che verrà.

In più Matteo, in questo caso, spiritualizza questi due bisogni, aggiungendo il termine “giustizia”. Come se dicesse che non basta mangiare e bere a livello materiale, ma che una persona ha anche un'altra fame e sete, che è quella della giustizia.

Nel linguaggio biblico la parola giustizia indica tutto ciò che si riferisce allo stile di Dio, ai suoi desideri, ai suoi progetti sull'uomo, alla sua “volontà” (come diciamo nel Padre nostro).

Questa beatitudine potrebbe dunque suonare così: beati coloro che hanno fame e sete (cioè che sono desiderosi, anzi ansiosi) di compiere ciò che sta a cuore a Dio.

Che cosa succede a chi si riveste di questa beatitudine?

Che sarà pienamente “saziato”, cioè che sarà pienamente rivestito di felicità senza fine.

La “sazietà” biblica infatti indica la pienezza della vita, il massimo di cui possa godere una persona.

Uno dei messaggi di fondo di questa beatitudine è dunque il seguente: non basta mangiare e bere cibi e bevande; occorre anche nutrirsi dei voleri di Dio.

**Santa Maria,
tu che per prima
hai vissuto questa
beatitudine
fa' che anch'io
come te
possa dire a Dio:
“si compia in me
la Tua volontà”.**



Vivono nel Signore

FORNARI Teresa

di anni 92

MANTOVANI Mario

di anni 51

L'ESEMPIO DEI SANTI:

SAN VALENTINO

San Valentino, detto anche **San Valentino da Terni** o **San Valentino da Interamna**, è stato un Vescovo romano, martire. Venerato come Santo dalla Chiesa cattolica, da quella ortodossa e successivamente dalla Chiesa anglicana, è considerato patrono degli innamorati.

La più antica notizia di S. Valentino è in *Martyrologium Hieronymianum*, un documento ufficiale della Chiesa dei secc. V-VI dove compare il suo nome e anniversario di morte. Ancora nel secolo VIII un altro documento, *Passio Sancti Valentini*, ci narra alcuni particolari del martirio: la tortura, la decapitazione notturna, la sepoltura a Terni ad opera dei discepoli Proculo, Efebo e Apollonio, il successivo martirio di questi e la loro sepoltura. Nato in una famiglia patrizia, fu convertito al Cristianesimo e consacrato Vescovo di Terni nel 197, a soli 21 anni. Nell'anno 270 Valentino si trovava a Roma, giunto su invito dell'oratore greco e latino Cratone, per predicare il Vangelo e convertire i pagani. Invitato dall'imperatore Claudio II il Gotico a sospendere la celebrazione religiosa e ad abiurare la propria fede, rifiutò di farlo, tentando anzi di convertire

l'Imperatore al Cristianesimo. Claudio II lo graziò dall'esecuzione capitale affidandolo a una nobile famiglia.

Valentino venne arrestato una seconda volta sotto Aureliano, succeduto a Claudio II. L'impero proseguiva nelle sue persecuzioni contro i cristiani e, poiché la popolarità di Valentino stava crescendo, i soldati romani lo catturarono e lo portarono fuori città lungo la via Flaminia per flagellarlo, temendo che la popolazione potesse insorgere in sua difesa. Fu decapitato il 14 febbraio 273, a 97 anni, per mano del soldato romano Furius Placidus, agli ordini dell'imperatore Aureliano.

Sono molte le leggende entrate a far parte della cultura popolare, su episodi riguardanti la vita di san Valentino:

- Una di esse narra che Valentino, graziato ed "affidato" ad una nobile famiglia, compì il miracolo di ridare la vista alla figlia cieca del suo "carceriere". Valentino, quando stava per essere decapitato, teneramente legato alla giovane, la salutò con un messaggio d'addio che si chiudeva con le parole: «...dal tuo Valentino...».

- Un'altra, di origine statunitense, narra come un giorno il vescovo, passeggiando, vide



due giovani che stavano litigando ed andò loro incontro porgendo una rosa e invitandoli a tenerla unita nelle loro mani: i giovani si allontanarono riconciliati.

- Secondo un altro racconto, Valentino, già vescovo di Terni, unì in matrimonio la giovane cristiana Serapia e il centurione romano Sabino: l'unione era ostacolata dai genitori di lei ma, vinta la resistenza di questi, si scoprì che la giovane era gravemente malata. Il centurione chiamò Valentino al capezzale della giovane morente e gli chiese di non essere mai più separato dall'amata: il Santo Vescovo lo battezzò e quindi lo unì in matrimonio a Serapia, dopo di che morirono entrambi.